

Anno 1987/88 - n. 9

M A R I A
CI VESTE DI GESU'

(P. Paolo PODDA, C.P.)

Domenica, 19 Giugno 1988

RITIRO MENSILE PRESSO LE SUORE SALESIANE DI MARIA AUSILIATRICE
Via Dalmazia n. 12 - ROMA

Domenica, 19 Giugno 1988

MARIA CI VESTE DI GESU'

(P. Paolo PODDA, C.P.)

** Trascrizione nella forma parlata come risulta dalla registrazione **

Il Signore è il Dio della gioia, non è il Dio della tristezza o dell'angoscia; Egli ci vuole far capire che è il Dio della serenità interiore, della pace, il Dio che ci guarisce, che ci libera dai nostri mali personali, familiari, che ci dona veramente questo equilibrio interiore, che ci fa gustare di più la vita: ci sentiamo bene con il Signore, perché sappiamo che è Lui che ci ha dato la vita.

Dopo questa introduzione, oggi desidero parlare di Maria, che ci veste di Gesù e di Maria, che è Madre dell'unità. Dicendo che è "Madre della Chiesa", vogliamo dire anche che è "Madre dell'unità".

Innanzitutto, abbiamo fatto un'esperienza di gioia. Maria si reca a trovare la sua cugina Elisabetta e porta la gioia. Gesù, che è vivo nel suo grembo, con la potenza dello Spirito comunica ad Elisabetta e a Giovanni Battista che era ancora nel grembo della mamma, la gioia, l'esultanza, la lode, una lode che trova poi, si può dire, espressione nel canto della Madonna, nel "Magnificat". Maria porta la consolazione, porta la pace dello spirito. Quando siamo affaticati è più facile arrivare a Dio attraverso questa Madre, che ha una funzione di mediazione tra Gesù, il Padre, lo Spirito Santo, tutta la Santissima Trinità e noi.

Voglio comunicarvi più che altro un'esperienza che mi sta accompagnando da tutto un anno ed è questa della maternità di Maria per tutti noi. L'anno scorso c'era il campo-scuola a Rocca di Papa e capitò nelle letture della Messa quella scena di Rebecca che presenta Giacobbe ad Isacco per la benedi-

braccia di suo fratello Esaù, e perciò lo benedisse. Gli disse ancora: " Tu sei proprio il mio figlio Esaù?". Rispose: "Lo sono". Allora disse: "Porgimi da mangiare della selvaggina del mio figlio, perché io ti benedica". Glie ne servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve. Poi suo padre I-sacco gli disse: "Avvicinati e baciarmi, figlio mio!". Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l'odore degli abiti di lui e lo benedisse:

" Ecco l'odore del mio figlio
come l'odore di un campo
che il Signore ha benedetto.
Dio ti conceda rugiada del cielo
e terre grasse
e abbondanza di frumento e di mosto.
Ti servano i popoli
e si prostino davanti a te le genti.
Sii il Signore dei tuoi fratelli
e si prostino davanti a te i figli di tua madre.
Chi ti maledice sia maledetto
e chi ti benedice sia benedetto!" . "

Questa parola mi commuove molto perché - dice san Paolo - che noi dobbiamo portare il buon odore di Cristo. E allora, se noi portiamo il buon odore di Cristo, Dio aspira, come ha aspirato da quegli abiti del figlio primogenito; aspira e dà la sua benedizione.

Qui ci potrebbe essere subito l'obiezione: Ma Rebecca ha usato uno stratagemma, ha fatto la furba, non è una figura che si confà molto alla Madonna! Maria non ha preso in giro nessuno, non ha rubato. Ma perché, fratelli, la luce che in quel momento il Signore, in quella intuizione mi dava durante la celebrazione dell'Eucarestia che aveva tutto un significato, era proprio questo: che Rebecca aveva dato la vita sia a Esaù che a Giacobbe. Così Maria. La chiamiamo: Madre. Madre in senso fisico, spirituale, vera Madre di Gesù, ma possiamo dire che Maria è anche vera madre nostra. Perché? Ce lo dice bene il Papa quando nella sua Enciclica al n° 45 dice: "E' essenziale nella maternità il fatto di riferirsi alla persona. Essa determina sempre un'unica ed irripetibile relazione fra due persone: della madre col figlio e del figlio con la madre. Anche quando una stessa donna è madre di molti figli, il suo personale rapporto con ciascuno di essi caratterizza la maternità nella sua stessa essenza. Ciascun figlio, infatti, è generato in

modo unico ed irripetibile, e ciò vale sia per la madre che per il figlio . Ciascun figlio viene circondato nel medesimo modo da quell'amore materno , sul quale si basa la sua formazione e maturazione nell'umanità. Si può dire che la maternità "nell'ordine della grazia" mantenga l'analogia con ciò che "nell'ordine della natura" caratterizza l'unione della madre col figlio. In questa luce diventa più comprensibile perché nel testamento di Cristo sul Golgota la nuova maternità di sua madre sia stata espressa al singolare, in riferimento ad un uomo: "Ecco il tuo figlio".

"Ecco la tua madre". Ma noi sappiamo che in Giovanni eravamo rappresentati tutti. E' come se adesso Gesù dicesse a me: "Paolo, ecco tua madre", "Madre, ecco tuo figlio", guardando me. E' un rapporto personale.

Qui ci sono mamme e sanno che cosa vuol dire partorire, generare un figlio. E' un'esperienza personale, vitale, unica e sanno che quello che si è provato per uno non è lo stesso di quello che si è provato per l'altro. Sono delle particolarità che solamente le mamme nella loro psiche, nel loro intimo sanno. Ebbene, cari fratelli, io credo che Maria-madre, nella sua maternità spirituale, veramente ai piedi della Croce ci ha accolto in un modo unico, personale e ci ha generato con una partecipazione unica. Perché? Perché, fratelli, anche Lei, come Gesù, sopra di Sé aveva ricevuto la maledizione del Padre per tutti i peccati degli uomini. E noi abbiamo sentito dire da Rebecca: "La maledizione che tuo padre potrebbe dare a te, ricada su di me!". Ecco, Maria, ai piedi della Croce ha vissuto in un modo straordinario questa sua maternità per me, per ciascuno di noi. Perché? perché, cari fratelli, se Cristo sulla Croce in un modo divino, onniscente, vedeva tutto, sapeva tutto perché Dio, Maria vedeva me con tutti i miei mali psichici, morali, con tutte le mie debolezze causate dal peccato d'origine che ho ricevuto da questa mia natura e Maria credo che partecipi tutti i giorni come a volermi dare la salvezza, la vita, a volermi liberare! E' una partecipazione profonda che Dio Le ha concesso nel mistero della Chiesa. E' nella gloria, con il suo corpo, guarda noi uomini, intercede per noi uomini e intercede in un modo personale, perché ci conosce, perché Dio Le ha fatto il dono di sapere, di conoscere tutti i nostri limiti, le nostre imperfezioni. Perché dico questo? perché, cari fratelli, se noi accettiamo questa maternità spirituale della Madonna, veramente troviamo giovamento anche per la nostra crescita spirituale, anche per la nostra corrispondenza ai doni di Dio. Una madre è ascoltata dal figlio e il figlio ascolta in modo parti-

colare la madre che l'avverte: "Sta attento, bisogna agire così e così. Se vuoi avere pace, se vuoi essere amato, se vuoi essere accolto, se vuoi che tuo padre ti conceda, se vuoi che tuo padre ti benedica e ti aiuti, fa così, dammi retta". Ecco, Maria con lo Spirito Santo e lo Spirito Santo con Maria, ci aiutano veramente a sentire questa figliolanza del Padre celeste.

Ed è molto bello, fratelli, sapere che Maria può farlo. Perché? Perché il Signore l'ha inserita in un modo così vero, reale, nel mistero della salvezza e Le ha affidato tutti noi, ciascuno di noi.

Ora c'è un'altra cosa molto importante: che Maria, addirittura, per questa partecipazione straordinaria che ha avuto nel mistero della salvezza, ci aiuta veramente ad assomigliare il più possibile a Gesù per poter ricevere la benedizione del Padre. Guardate come è bella questa scena di questa donna (Rebecca) che vorrebbe quasi cambiare la natura del secondogenito: lo ricopre con i pelli del capretto perché Isacco non potesse notare che non era il figlio che aveva diritto alla benedizione; ne voleva cambiare anche l'esterno, forse l'avrebbe voluto quasi ripartorire per poterlo presentare in modo il più possibile simile al primogenito. Ebbene, guardate, questa è la storia di Maria nell'Eucarestia. Che cos'è l'Eucarestia? L'Eucarestia è il memoriale della Passione di Gesù. Come sul Golgota, noi possiamo pensare, credere che al lato dell'altare, al fianco di Gesù che compare, ci sia Maria, che prende l'affidamento di noi da Gesù. Ebbene, se Gesù nell'Eucarestia si è fatto cibo per noi, quale è lo scopo, quale è il fine se non di concederci di immedesimarci il più possibile in Lui, quasi di essere assorbiti da Lui? E perché questo è possibile? Dio nessuno mai lo ha visto - dice san Giovanni - ma per rendersi visibile si è incarnato. E perché noi uomini potessimo partecipare della sua vita in un modo sensibile, reale, non solo per la fede, Gesù in quell'ultima Cena disse: "Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo. Prendete e bevete, questo è il mio Sangue". Noi possiamo immedesimarci il più possibile, possiamo quasi conformarci a Cristo, vestirci di Cristo - come dice san Paolo - per questo Corpo che possiamo ricevere, di cui ci possiamo nutrire. E una volta che noi ci nutriamo di Gesù, cari fratelli, è come se la nostra natura venisse trasformata: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" "Mistero della fede"! Queste parole di san Paolo hanno un valore unico, specialmente quando viviamo l'Eucarestia, quando riceviamo Gesù sotto i veli del pane e del vino.

E allora, se Cristo si può dare a noi in un modo sensibile è perché ha

ricevuto la carne da questa Donna chiamata da Dio ad essere Madre. Ed è come se Rebecca mi ricoprisse dei vestiti di suo figlio primogenito, perché Dio-Padre, chinandosi sopra di me, possa aspirare l'odore degli abiti del Primogenito, ma non solo degli abiti, ma anche della stessa natura del Primogenito. E - dice san Paolo - che siamo non solo figli, ma eredi, coeredi di Cristo. Ecco la benedizione che dà l'eredità, che ci fa sacerdoti, profeti, re, come Gesù! Popolo sacerdotale, profetico, regale - ci dice san Pietro nella sua lettera. Ebbene, cari fratelli, nella benedizione del Padre, che non è la benedizione di Isacco povero uomo, è la benedizione di Dio Onnipotente, Padre dell'Unigenito, di Gesù, che si riversa sopra di noi. Ci pensiamo a tutto quello che avviene nell'Eucarestia quando abbiamo Gesù dentro la nostra anima, tutto quello che il Padre compie, opera per noi, su di noi, come veramente in quel momento ci ama come ama Gesù, suo figlio? Perché ha voluto che Gesù, suo figlio, facesse tutto quello che ha fatto per noi, fino a dare la sua vita? Pensiamoci, perché se noi ci pensiamo come possiamo vivere freddi, vuoti, aridi la nostra Messa? E' impossibile.

Ma c'è un altro passo e poi ho concluso. Il passo ulteriore è che Maria è Madre dell'unità., perché se è Madre dell'Eucarestia, se ci presenta per ricevere tutti quanti la benedizione del Primogenito-Gesù, dice san Tommaso d'Aquino: "Sono molti, ma sono uno". E questo per il mistero dell'Eucarestia. Quando noi riceviamo Gesù nella Messa, ciascuno di voi riceve Gesù, io ricevo Gesù ma - dice san Tommaso nel suo inno - non ci sono molti Gesù, è un unico Signore, presente. Molte ostie, ma un unico Cristo. E allora, cari fratelli, pensiamo che l'Eucarestia è stata istituita da Gesù per la carne che aveva ricevuto, perché potesse essere sensibile, visibile agli occhi anche se sotto il mistero, per noi uomini. Ebbene, sempre per questa carne, e che noi riceviamo e per la sua unione anche alla divinità ma sapendo che Lui è unico, ecco che Maria è Madre dell'unità, perché è Madre del Corpo di Gesù, perché è Madre del figlio di Dio, dell'Unico figlio di Dio.

E allora, ecco che la Madonna ci invita a vivere con più profondità questo sacramento particolare dell'Eucarestia. E' un sacramento unico. Perché? Il Battesimo ci fa figli di Dio, però usa dei simboli, delle parole. La Cresima ci dà la forza, la testimonianza nella nostra vita dello Spirito Santo, ci fa sentire sul serio, in un modo cosciente di essere figli di Dio e così tutti gli altri sacramenti, ma attraverso un segno di croce, attraverso delle parole che vengono dette, oppure attraverso l'olio santo, col

quale siamo segnati. Invece, dico che l'Eucarestia è un sacramento unico: perché? Perché, fratelli, non c'è più solamente il simbolo, non c'è più solamente il segno visibile, esterno, ma Gesù ha voluto, per la sua potenza divina: "QUESTO è il mio Corpo. QUESTO è il mio Sangue". Lì non c'è più il pane, lì non c'è più il vino: lì ci sono la Carne di Gesù, il Sangue di Gesù, Figlio del Padre Celeste = Uomo-Dio.

Allora, questo sacramento che si può dire è il centro della Chiesa, il fulcro della Chiesa, ci aiuta veramente ad essere Corpo mistico di Gesù, a sentirci fratelli.

E' un invito che io faccio. Dopo aver sentito Maria che si prende cura di noi, che ci ha ricevuto come figli, ha ricevuto questo incarico di assisterci, di aiutarci nella nostra crescita, che ci vuole rivestire del Figlio suo per ricevere la benedizione del Primogenito, ebbene sentiamo anche questo: che per ricevere la benedizione del Primogenito bisogna che fra di noi ci sia l'amore, perché DIO È AMORE (1 Gv 4, 8b). E tanto è vero che il Vangelo dice: "Se qualcuno ha qualcosa contro il proprio fratello e sta andando a portare le sue offerte all'altare, lasci le sue offerte e vada dal fratello, faccia pace, si riconcili con lui. Poi ritorni e offra la sua offerta". E questo perché? perché Dio è Amore. E non ci può essere Eucarestia fuori dell'amore. Questo è un avviso che ci dà il Signore. Nei nostri gruppi Dio ci chiama all'unità, nei nostri gruppi Dio ci chiama alla carità, vera carità. Non possiamo accostarci a ricevere Gesù se nel nostro cuore non c'è amore, pace, misericordia, benevolenza, accoglienza, mitezza. Questo è il messaggio del Signore; ma Maria è Colei che ci ha condotto per mano a ricevere il messaggio. MARIA, MADRE DELL'UNITA', PREGA PER NOI!

(Dopo alcune delucidazioni, P. Paolo prosegue esponendo un pensiero importante, che gli era sfuggito nel corso dell'insegnamento):

In merito a Maria, Madre dell'unità, c'è un fatto da ricordare ed è questo: conosciamo la scena evangelica della morte di Gesù. Sappiamo che prima che Gesù morisse, i soldati si divisero le vesti di Gesù. Ma la veste inconsueta che Gesù aveva, siccome era tessuta tutta d'un pezzo, non la vollero dividere, ma gettarono sopra di essa le sorti per vedere a chi toccasse. I Padri della Chiesa riflettono proprio su questo fatto della veste di Gesù. Sicuramente è stata la Madonna a tessere questa veste e Dio ha voluto che la volontà degli uomini esterna rispettasse, si può dire, la veste del Fi-

glio di Dio: rimase unita, unica. Arriviamo dopo la morte di Gesù, era la Parasceve e ci dice la Scrittura che perché i corpi non rimanessero in giorno di sabato sulla croce e quel sabato era il grande sabato della Pasqua, vennero i soldati e spezzarono le gambe a coloro che erano stati crocifissi ai lati di Gesù. Ma, venuti a Gesù, veduto che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma un soldato gli trafisse il costato. Ed è scritto (ripotando una parola di Isaia): "ciò avvenne perché nessun osso doveva essere spezzato al Messia, al Figlio di Dio". La veste di Gesù, tessuta da Maria, una veste esterna, viene però rispettata in un progetto esterno di Dio nella sua interezza. Il Corpo di Cristo, tessuto nel grembo di Maria, da Lei, Madre, con la potenza dello Spirito Santo, Dio ha voluto che fosse conservato intatto: "non gli venne spezzato nessun osso". E questo, per i Padri della Chiesa, è il segno dell'unità della Chiesa.

Cari fratelli, vi invito a pregare perché il nostro Papa ha operato tanto per l'unità della Chiesa e adesso sicuramente sta vivendo un momento di sofferenza profonda per la storia che stiamo vivendo in questi giorni. Per lui, sicuramente, è come una morte interiore, spirituale. In questo momento ha bisogno del nostro sostegno, della nostra preghiera. Ma questo ci dice anche che esiste il Maligno, purtroppo esiste. Però sappiamo anche che Gesù l'ha vinto e Maria ha dato all'umanità il Figlio di Dio, che ha schiacciato il serpente!

Quindi, abbiamo molti motivi per sentire Maria, in questo momento, Madre della Chiesa e pregare Lei perché difenda la Chiesa.

Lo Spirito Santo ha donato molte parole di illuminazione a fratelli e sorelle, che hanno espresso similitudini belle ed appropriate tra alcuni particolari dell'episodio Gen 27 (Rebecca-Giacobbe-Isacco-Esau) e altri testi del Nuovo Testamento. Grazie Gesù!

Nel corso della mattinata abbiamo pregato sui fratelli del nuovo Pastore. Anche per questo dobbiamo ringraziare il Signore, per aver parlato in modo veramente chiaro ed illuminante attraverso la Scrittura e le preghiere spontanee, ricolmandoci di gratitudine e consolazione. Ecco i testi:

- . Mc 6, 7-13 : "Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. E diceva loro: "Entrati in una casa rimanetevi finché non ve ne andiate da quel luogo. Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro". E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano".
- . Gv 13, 12-17 : "Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato".
- . Lc 9, 23-24 : "E a tutti diceva: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà".
- . Mt 5, 3-10 : "BEATI i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. BEATI gli afflitti, perché saranno consolati. BEATI i miti, perché erediteranno la terra. BEATI quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. BEATI i misericordiosi, perché troveranno misericordia. BEATI i puri di cuore, perché vedranno Dio. BEATI gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. BEATI i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli".

Sarà bene che questi testi siano oggetto di meditazione, non solo da parte dei fratelli del Pastorale a cui erano diretti, ma anche di tutto il gruppo. Come brevemente ha relazionato poi Luciana, anche durante tutto l'anno trascorso, nelle preghiere comunitarie il Signore ci ha accompagnati e istruiti con la sua Parola, guidandoci nel cammino spirituale come solo Lui che è il Maestro, poteva fare. Sentendoci dunque amati e chiamati, lasciamoci coinvolgere con piena fiducia e abbandono, mediante l'azione dello Spirito Santo, in questa meravigliosa avventura della ricerca del regno di Dio,

sicuri che tutto il resto, che comunque conta tanto poco in confronto, ci sarà dato in aggiunta.

MARIA, MADRE DELL'UNITA', PREGA PER NOI !

Nel pomeriggio Piero ha conversato col gruppo con simpatia e familiarità . Tra l'altro, ha invitato "i nuovi" ad esprimere le loro impressioni. E' emerso che ciò che più attrae chi viene per la prima volta tra noi è l'amore fraterno, che si esprime con l' accoglienza e col sorriso: "Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno" (Col 4, 6).

Un fratello ha subito letto con molto garbo e sentimento una breve poesia:

VALORE DI UN SORRISO

*Un sorriso non costa nulla
ma vale molto.
Arricchisce chi lo riceve e chi lo dona.
Non dura che un istante,
ma il suo ricordo è talora eterno.
Nessuno è così ricco da poterne
far a meno.
Nessuno è così povero da non
poterlo dare.
In casa porta felicità,
nella fatica infonde coraggio.
Un sorriso è un segno di amicizia.
Un bene che non si può comperare,
ma solo donare.
Se voi incontrerete
chi un sorriso non vi sa dare,
donatelo voi.
Perché nessuno ha tanto bisogno
di sorriso,
come colui che ad altri darlo non sa.*

(P. Faber)

Antonio di Colleferro e Roberta hanno cantato dolcemente, accompagnando si con la chitarra, il canto del RnS "Miserere", di cui Antonio è anche l'autore.

La giornata di ritiro, che ha avuto una numerosa partecipazione di fratelli, si è chiusa con la celebrazione della S. Messa, nella chiesa delle Suore Salesiane.

Non possiamo terminare questo breve resoconto senza porgere, a nome di tutto il Gruppo, i più sentiti ringraziamenti affettuosi ai fratelli del "Pastorale" uscente, che si sono prodigati senza risparmio di sé per ben 4 anni, sostenendoci tutti con amore, per amore di Dio e di Maria SS.

Ringraziamo anche il "nuovo Pastorale", per aver accettato il peso della responsabilità e la fatica, che spesso non sono conosciute.

Ricambiamo il loro amore sostenendoli con le nostre preghiere.

LODE E GLORIA AL SIGNORE!



LA VITA PER IL MONDO

Gesù versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

PRONTI A INCONTRARE IL SIGNORE

Gruppo "MARIA" del
RINNOVAMENTO nello SPIRITO
Basilica di S. Apollinare
Piazza S. Apollinare - ROMA
TUTTI I SABATI
Incontro di preghiera carismatica
Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli
Ore 17: Preghiera comunitaria
 seguita dalla S. Eucarestia
Ore 20: Preghiere sui fratelli

PRO-MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"
